
Colombia: violenza in Arauca, autobomba contro sede organizzazioni sociali e due leader comunitari uccisi

Non conosce pace, nonostante gli appelli di numerosi organismi e dello stesso vescovo, l'ondata di violenza in Arauca, dipartimento orientale della Colombia al confine del Venezuela, dall'inizio dell'anno oggetto di duri scontri tra la guerriglia dell'RIIn e la dissidenza del decimo fronte Farc, oltre che di numerosi omicidi e attentati. Mercoledì, notte un'autobomba è esplosa a Saravena, epicentro della violenza, sotto la sede del "Congreso del pueblo", in pratica la sede delle organizzazioni sociali che operano nella zona, provocando una vittima e cinque feriti. A questo attentato si aggiungono, negli ultimi giorni, gli omicidi dei leader sociali Miguel Alexi Amado, ad Arauquita, e José Abelino Pérez nel capoluogo, Arauca. Secondo la Defensoría del Pueblo, solo dal 1° al 13 gennaio di quest'anno si sono registrati in Arauca 33 omicidi e 170 famiglie sfollate, configurando una crisi umanitaria per "le azioni di gruppi armati illegali operanti nella zona di confine". Un bilancio salito negli ultimi giorni "Miguel Alexi Amado e José Avelino Pérez, leader contadini e culturali e difensori dei diritti umani, sono stati perseguitati e uccisi per aver difeso la vita", ha affermato Il "Congreso del pueblo" in una nota. Anche il Cinep, il Centro di ricerca sulla pace dei gesuiti, che opera nella regione in collaborazione con la diocesi, esprime crescente preoccupazione per l'escalation. Ma la violenza continua a flagellare numerosi dipartimenti periferici del Paese. L'ultima settimana è stata caratterizzata da numerosi fatti di sangue, che secondo l'ong Indepaz hanno portato il bilancio di queste prime settimane dell'anno a ben 10 massacri (l'ultimo, ieri, a Ocaña, nel Norte de Santander ha causato la morte di tre persone) e a 9 leader sociali uccisi. L'ultimo episodio è accaduto nel sud del Paese, a Barbacoas (Nariño), dove un leader afro, Libardo Castillo Ortiz, è stato trucidato.

Bruno Desidera